

Direttore responsabile:

Luca Cristaldi

Gruppo di redazione:

Gianluca Antonelli

Carola Carazzone

Franco Fontana

Anna Masucci

Alessandra Tarquini

Hanno collaborato

a questo numero:

Andrea Antognozzi

Helen Clark

Pasquale De Muro

Valentina Filigenzi

Riccardo Giannotta

Francesco Mele

Lucia Mucciarone

Carlonna Nanni

Maria Cristina Ranuzzi

Enzo Romeo

Valeria Rossato

Debora Sanguinato

Fabio Vettori

Art direction: Nevio De Zolt

La foto di copertina è di

Margherita Mirabella di S4C per il VIS

*Le foto dove non compare il nome
dell'autore sono dell'Archivio VIS*

UN MONDO POSSIBILE

viene inviato a quanti ne fanno richiesta

VIS - Volontariato

Internazionale per lo Sviluppo

Via Appia Antica, 126 - 00179 Roma

Tel. 06.51.629.1 - Fax 06.51.629.299

E-mail: vis@volint.it

redazione@volint.it

http://www.volint.it

CF 97517930018

C. C. Postale 88182001

Banca Popolare Etica

IBAN:

IT70F050180320000000520000

youtube.com/ongvis
flickr.com/volint
facebook.com/ongvis
twitter.com/ongvis



Tipolitografia Istituto Salesiano Pio XI
Via Umbertide, 11 - 00181 Roma
Tel. 06 78.27.819 • tipolito@donbosco.it

Finito di stampare: giugno 2013



di Luca Cristaldi, VIS - Direttore "Un Mondo Possibile"

l.cristaldi@volint.it

Liberi di spiegare

Chiedo scusa se per una volta prendo il posto del Presidente. Vi spiego perché.

A volte capita

Di dover spiegare il perché delle cose. Di descrivere il cosa c'è dietro e il senso profondo delle nostre scelte. E poi di chiedere un sostegno concreto.

Questo è uno di quei momenti.

Un mondo possibile

È il nome della nostra rivista, trimestrale di educazione alla cittadinanza attiva, che da più di vent'anni ci permette di "incontrare" i nostri lettori, amici, soci e sostenitori.

Con la rivista esprimiamo le nostre idee e le nostre posizioni sulla cooperazione e sulla solidarietà internazionale, raccontando la nostra mission, i nostri progetti e le attività che svolgiamo nel mondo e dando voce ai nostri partner del Sud che spesso ci forniscono un punto di vista quanto meno diverso dal nostro. Ma soprattutto attraverso la rivista creiamo una relazione diretta con chi ci legge, un rapporto di affiliazione basato sulla conoscenza del "chi siamo e cosa facciamo".

Diamo senso alle nostre azioni

Senza questa comunicazione, senza questa costante azione di aggiornamento e relazione, verrebbero a mancare i presupposti per una cooperazione della società civile. Potremmo farla noi, direttamente e solamente con i finanziamenti dei vari Ministeri o dell'Unione Europea, ma non sarebbe più una cooperazione tra persone, quanto piuttosto un aiuto istituzionale.

Noi crediamo nella solidarietà tra popoli, che deve essere in primis condivisa con chi ci conosce e ci stima.

Se queste sono le premesse, la rivista diventa uno strumento fondamentale a cui non possiamo rinunciare.

La forza delle immagini

Ci piacerebbe che la nostra rivista oltre ad interessare per i contenuti (come spero che avvenga) colpisca anche e soprattutto per le immagini. Sono le immagini scattate dai nostri volontari, le immagini dei luoghi dove quotidianamente ci impegniamo. Sono le immagini di un Sud del mondo che ha tanto da dire. Vogliamo far parlare le immagini, far capire ed emozio-



e chiedere

nare attraverso di esse e non perché ci interessa muovere a pietà le persone, quanto piuttosto perché a volte ci colpisce e ci “arricchisce” di più un volto o una storia raccontata con una foto, che tante parole.

Non solo pozzi

Inviando gratuitamente la nostra rivista a circa quindicimila destinatari, tra parrocchie, scuole, oratori, gruppi e adulti. E a tanti ragazzi che forse, proprio grazie ad un articolo o ancor di più a delle foto significative, possono iniziare un loro percorso di avvicinamento al volontariato internazionale.

In tutti questi anni non abbiamo mai chiesto un euro di abbonamento perché per noi, investire nell'educazione qui in Italia è altrettanto importante quanto fare i pozzi in Etiopia.

In molti sono disponibili ad aiutare chi non può oggi accedere all'acqua potabile, ed è bella questa solidarietà. Quasi nessuno però capisce quanto sia importante l'educazione dei nostri giovani (e sia quindi disposta a finanziarla), a far sì che un domani l'acqua potabile venga considerato un bene comune e non un bisogno da soddisfare, pagandolo. Questi stessi giovani che domani dovranno prendere delle decisioni per se stessi e per gli altri.

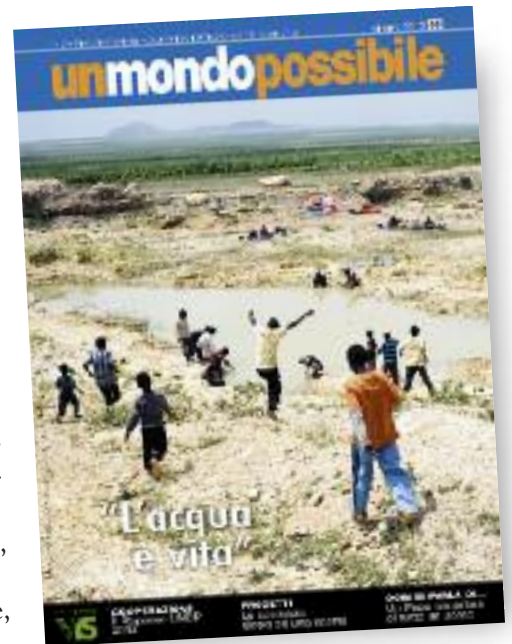
Insieme, per un mondo possibile

Mai slogan fu più azzeccato.

Quest'anno usciremo con tre numeri invece di quattro perché i costi di stampa aumentano e il contesto economico generale, lo sappiamo, non è certamente favorevole.

Con la stessa libertà con cui ho provato a ricordare il senso di questa rivista, così vi chiedo di sostenerla economicamente.

Se vogliamo ancora “Un mondo possibile” serve che ci mettiamo insieme, per costruirlo. ■



visti da Loro

by RoBot

